

Istituto comprensivo XXV Aprile

EDUCAZIONE CIVICA “NUOVA” DISCIPLINA:

LEGGE 20 AGOSTO 2019, N. 92

A. S. 2020/2021

A cura della Referente di Educazione civica

Prof.ssa Adalgisa Treglia

Il presente scritto vuole essere una sintesi divulgativa e informativa sui cambiamenti apportati dall'entrata in vigore della legge 20 agosto 2019, n.92 che disciplina l'istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica nella scuola a partire dall'anno scolastico 2020/21.

I principi che hanno ispirato la stesura della suddetta legge sono espressi a chiare lettere sin dall'articolo 1 e dovrebbero guidare anche noi docenti nella progettazione delle attività quotidiane:

1. *L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.*

2. *L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.*

La necessità che la scuola intervenga per supportare i giovani nella formazione di una cultura della cittadinanza attiva non è certo nuova e accomuna la storia dei programmi scolastici e dei Documenti ordinamentali dal dopo guerra ai nostri giorni, come si evince dall'elenco seguente:

- **Programmi scuola elementare del 1945:** *educazione morale e civile*
- **Programmi scuola elementare del 1955:** *educazione morale*
- Nel **1958, con il DPR 585** voluto dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Aldo Moro, viene introdotta *l'educazione civica* nella scuola media e superiore
- **Programmi scuola media 1979:** *educazione civica è "specificata materia d'insegnamento, esplicitamente prevista dal piano di studi"*
- **Programmi scuola elementare del 1985:** *Educazione alla convivenza democratica*
- **Direttiva 8.2.1996 n. 58:** inserisce come allegato *Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale* (Luciano Corradini è sottosegretario del Ministro della Pubblica Istruzione Lombardi)
- **La legge n. 53/2003,** riforma Moratti: *Educazione ai principi fondamentali della convivenza civile*
- **La legge 1.09.2008, n.137** istituisce l'area *Cittadinanza e Costituzione* in tutti i gradi. Il Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (**4.3.2009, prot. N. 2079**) propone uno schema ordinatore articolato in quattro ambiti di studio e di esperienza: dignità umana, identità e appartenenza, alterità e relazione, partecipazione
- **Nel 2012 Le Indicazioni per il primo ciclo** dedicano un ampio paragrafo al tema *Cittadinanza e Costituzione* e richiamano alle competenze chiave europee del 2006
- **La legge 107 del 2015:** individua tra gli obiettivi prioritari per la scuola italiana (art. 1 comma 7) lo "*sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri*"

- A livello europeo vanno segnalati due documenti importantissimi: il **documento pubblicato nel 2016 dal Consiglio d'Europa, Competenze per la cultura della democrazia**, indica le competenze che le persone dovrebbero sviluppare nel corso della formazione di base per *contribuire alla cultura della democrazia e vivere come uguali in società democratiche culturalmente diverse*; **La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente** che, tra le 8 competenze chiave, indica anche quella in materia di cittadinanza
- **La Nota 1830/2017**: nel fornire orientamenti per il PTOF, il Miur suggerisce alle scuole di tener conto, in fase di progettazione, degli obiettivi del *Piano per l'Educazione alla Sostenibilità*, che ha recepito i 17 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030, al fine di accrescere le competenze di cittadinanza
- **Nel 2018**: il MIUR presenta il documento **Indicazioni nazionali e nuovi scenari** con il quale propone alle scuole una rilettura delle Indicazioni nazionali emanate nel 2012 attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento
- **Legge 92 del 2019**: Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Il tema della cittadinanza, dunque, attraversa tutti i provvedimenti di indirizzo curricolare, eppure l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, come già quello di Educazione Civica, non ha lo statuto di disciplina autonoma, bensì viene aggregato al gruppo di discipline storico-sociali e viene quindi assegnato al docente di storia. Non ha un voto autonomo, ma la valutazione delle attività ad esso afferenti concorre alla formulazione del voto di storia.

Tale insegnamento si colloca nel campo di esperienza "il sé e l'altro" della scuola dell'infanzia, nell'ambito dell'area "storico-geografica" della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale della scuola secondaria di secondo grado. In tutti i Documenti di indirizzo, tuttavia, si insiste sul fatto che si tratta di un insegnamento trasversale e quindi compete in realtà a tutto il Consiglio di Classe o gruppo docente.

A formalizzare lo sviluppo delle competenze di cittadinanza in una disciplina, interviene la legge 20 agosto 2019, n. 92 con le successive Linee guida del 23 giugno 2020 che sono sintetizzate nei punti che seguono.

Quali sono le novità e gli impegni?

1. L'educazione civica diventa una disciplina di insegnamento a tutti gli effetti;
2. caratteristica di tale disciplina è la trasversalità, dal momento in cui ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno;
3. le istituzioni scolastiche sono chiamate ad aggiornare il curriculum d'istituto con l'insegnamento trasversale dell'educazione civica;
4. l'orario dedicato a tale insegnamento non può essere inferiore a 33 ore per ciascun anno di corso, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dall'ordinamento scolastico vigente (ciò vuol dire che non si dovranno fare ore in più ma occorrerà dedicare uno spazio per le

tematiche dell'educazione civica all'interno della propria disciplina; inoltre la legge indica il monte ore minimo ma ogni istituto, in nome dell'autonomia, può scegliere di ampliare tale monte orario);

5. le 33 ore sono svolte da uno o più docenti della classe o del Consiglio di classe scelti sulla base dei contenuti del curriculum. Tra essi è individuato un docente con compiti di coordinamento che, in sede di scrutinio, formula la proposta di valutazione acquisendo elementi conoscitivi dai docenti cui è affidato l'insegnamento;

6. l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva; anche i comuni possono promuovere iniziative in collaborazione con le scuole, con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali;

7. l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 per cui i criteri di valutazione deliberati dal collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF dovranno essere integrati in modo da ricomprendere anche la valutazione dell'educazione civica;

8. ancora sulla valutazione: la situazione appare tortuosa per la scuola primaria in quanto la legge del 6 giugno 2020, n. 41 dispone che *“la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curriculum è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione”*. Nelle more dell'uscita dell'Ordinanza ministeriale, la nota MI n. 1515 del 01/09/2020 dispone che per la valutazione intermedia la stessa sarà *“disciplinata ai sensi dell'articolo 2, comma 1 del Dlgs 62/2017 e dunque con votazione in decimi, salvo successive modifiche che potranno intervenire in sede legislativa, delle quali il Dipartimento e la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici daranno prontamente conto”* (questo significa che nella valutazione finale il docente coordinatore formulerà la proposta di un giudizio descrittivo, nella valutazione intermedia, salvo nuove e imminenti disposizioni, si utilizzerà la valutazione in decimi).

Per la scuola secondaria, il docente coordinatore formula la proposta di voto espressa in decimi. Ciò vuol dire che il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'esame di Stato;

9. in sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe, si può tener conto anche delle competenze conseguite nell'ambito del nuovo insegnamento dell'educazione civica;

10. a decorrere dall'anno 2020, è stata stanziata una quota pari a 4 milioni di euro annui per la formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

Quali tematiche andranno affrontate?

L'articolo 3 della L. 92/2020 ci invita ad assumere a riferimento le seguenti tematiche:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 (vedi All. 1 e per maggiori approfondimenti consiglio di consultare il sito dell'ASviS, ricco di materiali, notizie ed eventi);
- c) educazione alla cittadinanza digitale (vedi All. 2);
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

Considerando che i suddetti nuclei tematici sono già impliciti nei saperi delle discipline, nostro compito sarà quello di farli emergere e rendere consapevole la loro interconnessione, in coerenza con i processi di crescita dei bambini e dei ragazzi nei diversi gradi di scuola. Pertanto, viene naturale programmare e realizzare lavori interdisciplinari all'interno della classe e/o in verticale per l'intero istituto.

Scuola dell'infanzia

La Legge prevede che l'insegnamento dell'educazione civica venga introdotto anche nella scuola dell'infanzia che ha il compito di avviare iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile.

“Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali.

Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Il costante approccio concreto, attivo e operativo all'apprendimento potrà essere finalizzato anche alla inizializzazione virtuosa ai dispositivi tecnologici, rispetto ai quali gli insegnanti potranno richiamare i comportamenti positivi e i rischi connessi all'utilizzo, con l'opportuna progressione in ragione dell'età e dell'esperienza" (Linee guida del 23 giugno 2020).

Come organizzare l'insegnamento dell'educazione civica nel nostro istituto

Il gruppo di lavoro per il curricolo, ai sensi della legge 92/2019 e delle Linee guida sopra esposte, ha redatto il curricolo di educazione civica che, in linea con quello d'istituto, è strutturato in verticale, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado.

L'allegato B delle citate Linee guida, relativo alle *"Integrazioni al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo d'istruzione"*, individua 12 voci che sono state utilizzate per la formazione dei Traguardi alla fine di ogni snodo educativo (infanzia, classi terza e quinta primaria; classe terza secondaria). Dai Traguardi sono stati ricavati gli obiettivi di apprendimento, quindi le abilità e le conoscenze.

Il curricolo ruota su quattro nuclei tematici:

1. Cura del sé, della comunità e dell'ambiente
2. Costituzione
3. Sviluppo sostenibile
4. Cittadinanza digitale.

È evidente che tutte le discipline sono coinvolte nei suddetti nuclei tematici.

Tutti i saperi contribuiscono alla maturazione della personalità degli alunni e allo sviluppo del loro senso civico. Quindi, l'educazione civica diventa compito di ogni docente perché ogni docente deve formare il cittadino e non può essere un canto ad una sola voce, ma una coralità di voci che lavorano insieme per la stessa finalità.

Considerando la situazione emergenziale che viviamo ogni giorno dall'inizio delle attività didattiche, il clima di assoluta precarietà e incertezza, che rende difficile una progettazione annuale già nella singola classe e ancor più nel singolo plesso e a livello d'istituto e, non ultimo, che l'anno scolastico 2020/2021 è di sperimentazione per l'insegnamento dell'educazione civica, si ritiene opportuno procedere lavorando su un curricolo verticale comune da cui ogni docente può scegliere uno o più obiettivi su cui lavorare con tematiche, metodologie e tempi che preferisce.

E' opportuno tracciare l'attività sul registro elettronico, scrivendo "Educazione civica" nelle ore dedicate indicando l'argomento trattato.

Il gruppo di lavoro propone di distribuire le ore di insegnamento come segue:

Scuola primaria e secondaria	
Disciplina	Numero annuale di ore per disciplina
Italiano	8
Storia, Geografia, Scienze, Tecnologia	6
Lingua inglese (anche francese per la secondaria)	4
Arte, Musica, Educazione fisica, Religione	4
	Tot. Primaria: 52 Secondaria: 56

Scuola dell'infanzia:

8 ore saranno svolte dall'insegnante di religione, **25** ore dalle docenti di sezione.

La valutazione spetterà a tutti i docenti e potrà essere inserita in un'apposita sezione del registro, ove non fosse possibile il docente coordinatore acquisirà tutte le valutazioni e proporrà, in sede di scrutinio, un voto unico sulla base della media dei voti di tutti i componenti del consiglio di classe.

L'insegnamento dell'educazione civica di quest'anno scolastico sarà la base su cui programmare il lavoro dei prossimi anni, con la speranza di poter progettare attività trasversali e interdisciplinari più strutturate sia in orizzontale che in verticale.

Ciò permetterà di lavorare anche in continuità, rafforzando i punti di snodo e di passaggio da un grado all'altro, aprendo il dialogo e la collaborazione tra alunni e docenti, affinché l'educazione civica sia accolta non come un aggravio ma come una nuova sfida culturale.

ALLEGATO 1. AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. È entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e ha sostituito i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio che avevano orientato l'azione internazionale di supporto allo sviluppo nel periodo 2000-2015. L'Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile**, a cui sono associati 169 traguardi da raggiungere **entro il 2030**. Gli obiettivi, interconnessi e indivisibili, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale previsto dagli Obiettivi del Millennio agli altri due pilastri, economico ed ambientale.

Gli Obiettivi si incardinano sulle cosiddette **cinque P**:

Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;

Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;

Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;

Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;

Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile

1. **Sconfiggere la povertà**: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. **sconfiggere la fame**: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. **salute e benessere**: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. **istruzione di qualità**: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. **parità di genere**: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. **acqua pulita e igiene**: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. **energia pulita e accessibile**: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;

8. **lavoro dignitoso e crescita economica:** incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. **imprese, innovazione e infrastrutture:** costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. **ridurre le disuguaglianze:** ridurre l'ineguaglianza all'interno delle e fra le nazioni;
11. **città e comunità sostenibili:** rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. **consumo e produzione responsabili:** garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. **lotta contro il cambiamento climatico:** promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. **vita sott'acqua:** conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. **vita sulla terra:** proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. **pace, giustizia e istituzioni forti:** promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. **partnership per gli obiettivi:** rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Se si vogliono leggere anche i traguardi o approfondire alcuni obiettivi, su internet si trovano le informazioni più disparate. Segnalo nuovamente il sito dell'ASviS (Società italiana per lo sviluppo sostenibile), ricco di approfondimenti, materiali, notizie, eventi.

ALLEGATO 2. CITTADINANZA DIGITALE

Per affrontare la tematica di Cittadinanza digitale, credo sia opportuno innanzitutto capire di cosa si tratti. Chiare ed esaustive sono le informazioni che ne danno le Linee guida:

“Per Cittadinanza digitale deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali.

Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l’acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall’altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l’ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto.

L’approccio e l’approfondimento di questi temi dovrà iniziare fin dal primo ciclo di istruzione: con opportune e diversificate strategie, infatti, tutte le età hanno il diritto e la necessità di esserne correttamente informate. Non è più solo una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di approccio agli stessi; per questa ragione, affrontare l’educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno professionale che coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe”.

Considerato l’uso smodato e inconsapevole che bambini e ragazzi oggi fanno delle tecnologie digitali, è opportuno focalizzarsi anche su altri punti quali:

- far conoscere agli alunni le norme comportamentali da osservare nell’ambito dell’utilizzo delle tecnologie digitali;
- insegnare a gestire e tutelare la propria identità digitale e a rispettare quelle altrui;
- far conoscere le politiche sulla privacy;
- rendere gli alunni consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull’inclusione sociale (comportamenti riconducibili al bullismo e al cyber bullismo).